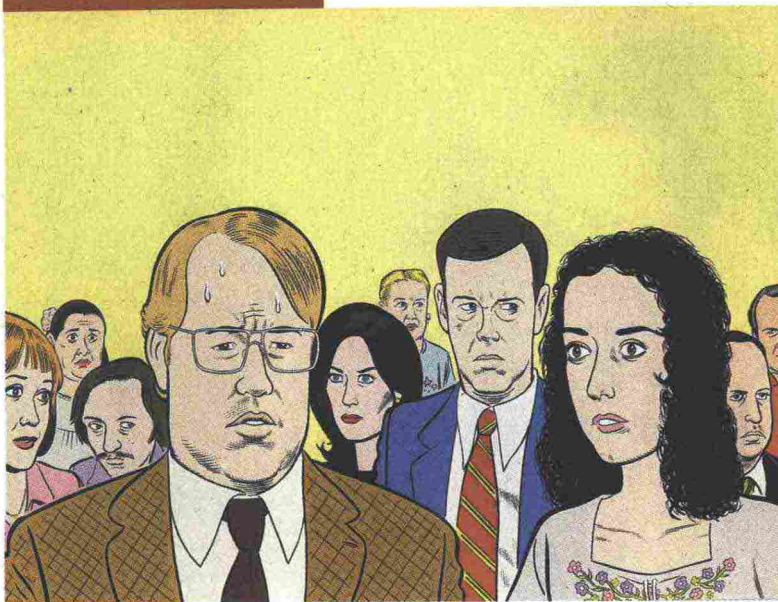


# MARIENBAD

di GIULIO SANGIORGIO



## CHIEDIMI SE SONO FELICE

«Cercasi gentiluomo piccolo, grasso, calvo e con dei bei denti. 40 dollari alla settimana. Presentarsi domani tra le 8 e le 10». L'annuncio, pubblicato sul "New York Herald", il 14 gennaio 1927, è firmato da un produttore di marmellate. Nel suo ufficio, il giorno seguente, si presenta un giovane che risponde perfettamente ai requisiti. Il suo nome? Billy Wilder. Responso: assunto. Il lavoro? Semplice: sorridere. Punto. «Devo avere vicino a me un ottimista, un ragazzo grasso, che ride sempre comunque vada la vita. Quando vedo te nulla può andarmi storto, nulla». Mi viene in mente questo frammento di diario di Wilder (contenuto nelle cronache da *flâneur* e precario di *Il principe di Galles va in vacanza*, Lindau, 2016) mentre al botteghino italiano spadroneggia *Mister Felicità* di Alessandro Siani e io chiudo la lettura di un saggio di William Davies: *L'industria della felicità - Come la politica e le grandi imprese ci vendono il benessere* (Einaudi, 2016). Nel film, il sedicente erede di Troisi satireggia su *life coach* e maestri di benessere a pagamento. Nel libro, il sociologo ed economista racconta di come tra "io quantificabili" (quanti amici, follower, like avete?) e "indici di benessere" (a che punto della classifica è la qualità della vita a Milano?), la felicità sia diventata un fatto economico, una risorsa, per governi e aziende, da conquistare, acquistare e vendere. Tecnologie di monitoraggio dell'umore, algoritmi di analisi dei sentimenti, tecniche di meditazione anti-stress, CHO (Capi Ufficio Felicità), buddisti assunti dal Forum economico mondiale. «Cosa succederebbe», si chiede Davies, «se una frazione delle decine di miliardi di dollari spese per controllare, prevedere, trattare, visualizzare, anticipare i più piccoli capricci delle nostre menti, sentimenti e cervelli fosse spesa, invece, per ideare forme di organizzazione politico-economiche alternative?». Bella domanda. Intanto ricordiamo come finisce la cronaca di Billy Wilder, il 1° giugno 1927, mentre giunge al suo impiego da *industria della felicità* ante litteram: «Oggi ho trovato la porta dell'ufficio chiusa e la serratura con i sigilli ufficiali. Sotto all'insegna della ditta c'era una piccola strisciolina di carta con sopra una scritta battuta a macchina: "Chiuso per fallimento con ordinanza legale"». Amen



QUANDO VEDI QUESTO LOGO VAI SU [woomber.com/filmtv](http://woomber.com/filmtv) E DIGITA IL NUMERO SEGNALATO, POI CLICCA SUL SIMBOLO. IN UN ATTIMO SARAI A DESTINAZIONE

QUESTO NUMERO DI FILM TV È STATO CHIUSO IL 13 GENNAIO ALLE ORE 23.30

